

«SOLDI RUBATI»: STORIA DI UNA SCIA DI SPRECHI

**ATIPICI
A CHI?**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



C è, al tavolo delle trattative sulla riforma del lavoro, un'estenuante ricerca di risorse economiche per sovvenzionare un nuovo sistema di ammortizzatori sociali. Un libro potrebbe offrire preziosi suggerimenti, quasi anticipando l'allarme anti-corruzione lanciato dalla Corte dei conti. È «Soldi Rubati», edito da Ponte delle Grazie. L'autrice, Nunzia Penelope, giornalista, lo ha già presentato in numerosi talk-show televisivi. È una lunga inchiesta su un'enorme quantità di ricchezze, disperse in mille rivoli. Tesori da recuperare che potrebbero servire all'Italia non solo per debellare lo spread ma per dare risposte all'esercito dei precari in attesa, per respingere lo spettro della recessione. Negli undici capitoli, per 330 pagine, la Penelope illustra una serie implacabile di impressionanti cifre sui costi dell'evasione fiscale, ma anche del lavoro nero, dei morti sul lavoro, delle ecomafie e delle mafie, dei condoni, delle contraffazioni, della corruzione.

Mi fermo sul capitolo «morti sul lavoro». Sono stati 1080 nel 2010. Ogni giorno 3 persone muoiono sul lavoro e 27 restano invalide a vita... Secondo il Censis 4 milioni di imprese, il 38%, presenta alti tassi di insicurezza, mentre il 27% risulta irregolare. Solo il 35 sono nella norma.

Tra invalidi per incidenti sul lavoro, indennità, assicurazioni, cure mediche si perviene a un costo, osserva l'autrice, pari, ogni anno, a 43 miliardi, ovvero al 3,21 per cento del Pil. Solo gli indennizzi per le vittime sono stati 6 miliardi nel 2009. Sarebbe possibile ottenere grandi risparmi, se si conducesse una lotta seria su questo fronte. Cominciando col contrastare le correzioni operate dal centrodestra alle misure varate dal precedente governo Prodi. Con grandi vantaggi anche per la produttività delle imprese (altro che il tabù dell'articolo 18). Una diminuzione del solo uno per cento degli incidenti sul lavoro, ha calcolato l'Eurispes, porterebbe a un risparmio di 438 milioni di euro, e se fosse del dieci per cento a un risparmio di 4,4 miliardi. Con grandi vantaggi dei protagonisti di queste stragi annuali, donne e uomini per i quali il lavoro può diventare una trappola infernale (come hanno raccontato al recente processo sull'amianto-killer). È solo un pezzo dell'accurata inchiesta. Altri dati raccontano dell'evasione accertata, ma non recuperata, e che ammonta alla stratosferica somma di 450 miliardi di euro. Mentre il lavoro nero produce una ricchezza che ammonta a 154 miliardi, pari al 7 per cento del Pil. 500-700 miliardi di euro lo stock di capitali italiani nascosti all'estero. La presenza delle organizzazioni criminali è costata, tra il 1977 e il 2007, la perdita di 15-20 punti di Pil pro capite.

<http://twitter.com/brunougolini>

PRIMARIE, FARE I CONTI CON IL CORRENTISMO

**DOPO
GENOVA**

**Andrea
Ranieri**

ASS. INNOVAZIONE E
SAPERI COMUNE GENOVA



Q uello che Genova potrebbe e dovrebbe insegnarci è che le primarie non possono e non devono sostituire la politica. Genova era ed è governata da un Sindaco e da una giunta di centro sinistra impegnata - come gran parte dei Comuni italiani - a quadrare il cerchio, a garantire il massimo possibile di servizi ai cittadini, nonostante i tagli pesantissimi ai propri bilanci e la riduzione dei propri livelli di autonomia rispetto alle scelte decisive per il futuro della città.

E vedendo allungarsi la fila di quanti chiedono alcune risposte che il Comune ha sempre meno la possibilità di dare. È qui che ci vorrebbe la politica. A Roma, per segnalare al Governo come l'indebolimento delle autonomie locali amplifica gli esiti recessivi della crisi, nei territori per sostenere le amministrazioni impegnate nel difficilissimo compito di mobilitare il tessuto economico e sociale della città, le risorse della cittadinanza attiva, per far fronte ai tagli in maniera sostenibile. Il partito genovese di fronte a questa situazione ha fatto le primarie. Non solo senza scendere in campo a sostegno della sua amministrazione, ma senza nemmeno dare una valutazione seria del suo operato, per evitare, incredibile ma vero,

di influenzare l'esito delle primarie stesse. Volute da una parte del partito, che crede, e che ha fatto credere, che i problemi di Genova sono i problemi del Sindaco, del suo carattere, del suo scarso appeal ecc, ecc, ecc. Primarie tutte interne a noi, che dovevano servire a regolare problemi nostri che non si è avuto il coraggio di affrontare politicamente. È successo quello che era inevitabile che succedesse. Di fronte ad un partito che ha fatto delle primarie un confronto tutto e solo personalizzato, rimandando a dopo i discorsi sul programma, le risposte alle difficoltà drammatiche delle amministrazioni e dei cittadini, i genovesi hanno voltato le spalle, andando a votare in una percentuale molto minore che nelle precedenti primarie, e votando, quelli che ci sono andati, a stragrande maggioranza Marco Doria, che è sembrato il più estraneo a quelle logiche di personalizzazione della politica di cui le persone hanno ormai le scatole piene. Ha vinto alla fine la voglia di sobrietà, che ha raccolto intorno a sé tante persone che avevano voglia di dare un segnale forte alla politica, e non inquadri e non inquadabili, in quelle logiche di filiera, di appartenze più o meno interessate, in cui noi continuiamo a voltolarci. Risalire sarà dura, se non facciamo i conti fino in fondo, con il correntismo e con il «berlusconismo dentro di noi», con il vecchiume politico e organizzativo, trasversale ahimè alle generazioni, che quello che doveva essere il partito nuovo continua a portarsi dentro. ♦

ACCADDE OGGI

20 febbraio 2003

Tagli a pensioni No dei sindacati

Taglio dei contributi per i nuovi assunti, obbligo per i lavoratori a investire la liquidazione nei fondi pensione. Il nuovo attacco del centrodestra contro le pensioni arriva in commissione Lavoro della Camera, dove ieri è stata approvata la delega al governo per gli interventi sulle pensioni. Contrari i sindacati.

Maramotti



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli